

## **W08 - Guasti 1880, pp. 21-22, n. 299 - busta n. 1096, 1402190**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 08.12.1403 (Firenze)

Quello tempo che stanotte non m'ha tolto il sonno, tutto ho messo in voi. E sommi fatto quanto m' stato possibile voi, con tutte le qualitati, maniere e natura ch'avete: e quando ho tutto ordinato, guardando dattorno la vita mia, io vengo meno al consiglio; e pi tosto mi sento fiera ridottami in bosco tra ' lupi e fra gli orsi, che uomo ragionevole; dico stimandomi io puro uomo, posto Iddio da parte.

E' parrebbe meglio il morire che 'l vivere: ch sapete bene, che vita quella dell'uomo, che presso che certo d'avere a morire in prigione. Pregovi carissimamente, che ai piati presenti e che attendete a venire, non pogniate l'animo, e d per d attendete l'aiuto di Dio; e se lo sperarete, vivendo senza frodo, come parmi facciate, l'arete. E attendete da uno de' vostri amici, non de' meno fedeli, bench non utile come v' bisogno, uno consiglio pacifico, onesto, pieno d'ogni verit, che vi fia mandato in pochi versi; che d'avventura, non aveste mai chi l'avanzasse; e sar secondo Iddio, e accostarassi al vivere vostro; senza dire: Da' ci c'hai a' poveri, e va' ignudo! Anzi, fate quante mercatanzie volete; e viverete e morrete onorato, e questo resto del tempo goderete.

Non dite gi: E' fia cosa impossibile a me! Sapete ch'a Dio, se fia di suo piacere, ogni cosa agevole. E se vi parr que' due versi tenerli in vostra camera, che ogni d gli leggate, arollo caro. E vero, converr mi promettiate una cosa, e attegnate, mentro vivete, come mi prometteste a Prato; non tirarmi in vostra casa pi ch'io volesse; ch fia quasi simile.

Or pigliate, padre mio, un poco di cuore nella fidanza di Dio. E' mi par sentire ch'io v'ar messo in via di salute, a starne al vostro giusto e equo giudicio; che vi parranno leggieri e vere. Cristo me

n'aiuti: senza lui, si va cieco. -  
LAPO vostro.